

**ALLARME
CORRUZIONE**

In una intercettazione, gli arrestati parlano di pulire un pezzo invece di sostituirlo. In Toscana,

il deragliamento fu causato dalla rottura di un perno usurato che risultava a norma

Trenitalia, sulla cricca l'ombra di Viareggio?

Manutenzioni fantasma per i vagoni merci

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

La strage di Viareggio - 32 vittime un anno fa per il deragliamento di un carro merci - potrebbe essere la tragica conseguenza del sistema di corruzione negli appalti per le commesse ferroviarie scoperto dalle indagini della magistratura napoletana e che non sembrano fermarsi ai cinque arresti dell'altro ieri. Un'ipotesi investigativa angosciante, che i pm Curcio e Woodcock stanno vagliando, ma che si incastra nel mosaico, con cornice di cospicue tangenti, di finte manutenzioni e false pulizie di locomotori e vetture e di fittizie rottamazioni di carri ferroviari invece riutilizzati per vari fini. Dalle investigazioni svolte sono risultate infatti agli inquirenti

Il Pm toscano smorza: dalle verifiche non vi sono collegamenti con la strage del 29 giugno 2009

«inquietanti anomalie nelle attività di rottamazione dei carri merci, rottamazioni per così dire fantasma - sottolineano tra l'altro in una nota - in cui i carri merce risultavano rottamati ancora prima di giungere presso i locali delle ditte che dovevano provvedervi». Un sistema di corruzione strutturato fin dal 2002, con un giro di affari di milioni di euro, ma non un'eccezione napoletana bensì una «prassi consolidata e generalizzata» scrivono i magistrati, che mirano ad estendere ad altre regioni italiane ed altre società, oltre alle quattro già individuate e sequestrate, l'inchiesta sugli appalti pilotati alle Ferrovie dello Stato. Ma dalla città toscana il procuratore Aldo Cicala get-

ta acqua sul fuoco. «Le ipotesi tecniche emergenti dagli atti di indagine inviati dalla procura di Napoli vennero subito sottoposti a verifiche per

valutarne l'attendibilità. Dette verifiche, tuttavia, non risultano aver fornito riscontro a quanto emergente dagli stessi atti inviati».

Due giorni fa la Guardia di Finanza ha arrestato due ex dirigenti di Trenitalia, Raffaele Arena e Fiorenzo Carassai, allontanati per gravi irregolarità dal gruppo Fs, che si è costituito parte civile, e tre imprenditori napoletani, i fratelli Giovanni e Antonio De Luca, titolari della "Fd costruzioni", e Carmine D'Elia, agli arresti domiciliari, socio occulto in una società del cugino di Arena. Altri sei dirigenti di Trenitalia, in servizio ancora oggi, sono indagati per aver favorito gli arrestati.

I magistrati si apprestano ad interrogare le persone fermate e sono alle prese con le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche, da cui emergono il cinismo con cui gli arrestati trattavano gli affari, senza tener conto dei collaudi di sicurezza delle vetture né delle precarie ed insicure condizioni di lavoro degli operai, nonché i tentativi di contattare persone influenti per accaparrarsi nuove commesse, come quelle per la ricostruzione post terremoto a L'Aquila. La sorella di Giovanni e Antonio De Luca, Anna, sarebbe stata ricevuta da Guido Bertolaso e poi dirottata ad un funzionario del Dipartimento, ma gli incontri non fruttarono contratti. Nei colloqui con i titolari delle imprese appaltatrici dei lavori di manutenzione ferroviaria, Arena e Carassai non esitano a raccomandare di «pulire accuratamente un pezzo - ma l'espressione napoletana è più incisiva poiché ripete per tre volte, e con intonazione diversa, la parola "pulire" invece di sostituirlo. E si ricorderà, dolorosamente, che a Viareggio il deragliamento del carro merci fu causato dal distacco dei perni, risultati usurati e non a norma nonostante un recente controllo.

te - invece di sostituirlo. E si ricorderà, dolorosamente, che a Viareggio il deragliamento del carro merci fu causato dal distacco dei perni, risultati usurati e non a norma nonostante un recente controllo.

